

# Migliaia a Genova per ricordare Carlo Giuliani “Torneremo in piazza contro il G20 di Roma”

La commemorazione a vent'anni dal tragico G8. Fico: «Lo Stato fallì, sono ferite che bruciano ancora oggi»

**FRANCESCA FORLEO  
MATTEO POLITANO  
GENOVA**

«Dei colpi di pistola sono esplosi e Carlo è colpito, muore. Ricordiamolo con un minuto di silenzio». Giuliano Giuliani, papà di Carlo, è sul palco, in piazza Alimonda, quando scoccano le 17.27, l'ora fatale che segnò il punto di non ritorno del G8 del 2001: la morte di un ragazzo che, oggi, avrebbe 43 anni e allora ne aveva appena 23. Sono alcune migliaia le persone venute da tutta Italia e, anche, da più lontano in Europa. Si fatica a mantenere la consegna del silenzio: qualcuno applaude, mentre gli altri hanno tutti il pugno chiuso alzato.

«No, ora no, facciamo un minuto di silenzio», insiste Giuliani. Passato il minuto, il coro: «Carlo è vivo e lotta

insieme a noi! Le nostre idee non moriranno mai!».

Piazza Alimonda è qualcosa di speciale in questo ventennale che è sì di memoria ma, anche, proiettato al domani: dal G8 di Genova al G20 di Roma, il movimento si prepara a tornare in piazza in occasione del vertice del 30 e 31 ottobre. Lo hanno ribadito anche gli ospiti internazionali che, ieri mattina, si sono riuniti nella seconda plenaria. Torna a sorpresa anche Manu Chao, dopo la data di lunedì sera e prima di quella di stasera, a Genova. Sale sul palco e intona un Clandestino da brividi. E poi Bella Ciao.

«La cosa più bella è vedere tanti giovani sotto i 30 anni - dice Giuliani - La cosa più sporca, invece, è stata la mancanza di un processo».

Tra tante famiglie vec-

chie e nuove, reduci, stranieri che furono vittime alla Diaz - Mark Covell, Lena Zuhlke, Niels Martensen -, sindacalisti come il segretario della Camera del Lavoro Igor Magni, sono pochi i politici. Arriva la voce del presidente della Camera Roberto Fico: «Vent'anni fa, per le strade di Genova, lo Stato fallì e sono ferite che bruciano ancora».

Anche il ministro del Lavoro Andrea Orlando interviene: «Dobbiamo delle scuse a quei ragazzi che ponevano una semplice domanda: è tutto oro quello che luccica della globalizzazione? A quella domanda la mia sinistra rispose con sprezzante ottimismo: "Tranquilli, tutto andrà bene!". Poi non tutto andò bene, per il clima, per la società e per lo stato di salute del-

le democrazie».

In piazza i cori sono quasi tutti contro la polizia (in borghese), ma tutto fila liscio, fino a piazza De Ferrari. Passata la fontana, i manifestanti guadagnano le scale di Palazzo Ducale, dove vent'anni fa erano asseragliati i grandi della Terra. «Ci riprendiamo il Ducale», incalzano al megafono ed è così che quasi duemila persone attraversano il cortile allora vietato. «Per tanti è un cerchio che si chiude», commenta il fumettista Zerocalcare, che è tra i manifestanti. Il corteo si scioglie a Matteotti. Oggi ricorre l'anniversario del pestaggio alla scuola Diaz. L'appuntamento è alle 21, per un presidio dedicato alle vittime della notte più buia degli ultimi 20 anni di democrazia. —

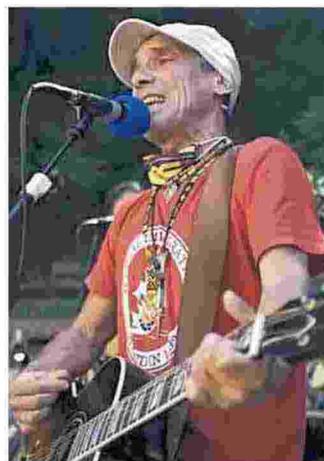
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**GIULIANO GIULIANI**  
PADRE DI CARLO



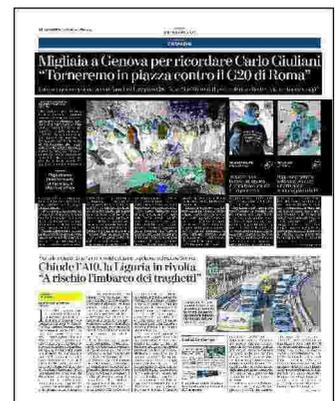
In questi anni  
la cosa più sporca  
è stata la mancanza  
di un processo



**MANUCHAO**  
CANTANTE



Oggi sono tornato  
a Genova per dare  
un abbraccio  
alla famiglia di Carlo



045688



ANSA/LUCAZENNARO

Oggi ricorre  
l'anniversario  
del pestaggio  
alla scuola Diaz